



LA CITTÀ
DA VIVERE

A TAVOLA

Toscana «quasi vero» rustico e conviviale

Franco e Pasquale, un sardo e un pugliese alla guida di una trattoria smaccatamente intonata agli abiti e ai modi toscani. Che male c'è? I primi a sorridere sono loro: Franco, che governa il traffico in sala, e Pasquale che comanda in cucina. Persino l'arredo è artatamente toscaneggiante, con gran dispendio di legno per pennellare una patina di rustica convivialità. Quanto al menu, replica — con discreti risultati — l'universalità tipica di quelle trattorie. Carne e

pesce, senza favoritismi: finta carbonara (con panna e zafferano) e spaghetti ai frutti di mare, fiorentina e trancio di spada ai ferri, tagliata e gamberoni. Infine, un conto non morbidissimo, ma accettabile: 30/40 euro, bere a parte.
(Valerio M. Visintin)

DALLA ZIA, via G. Fara 12, tel. 02.66.98.70.81, chiuso domenica e al pranzo del sabato

LA NOTTE

Rock in Ticinese

Dagli Smiths ai Clash, una colonna sonora all'insegna del brit-rock selezionata alla console da due dj specializzati nel genere, Starcrazy e Skinny Boy della one night «Disorder»: inaugura stasera «Wed», il nuovo aperitivo in scena all'Open che vuole ricreare un'atmosfera da classico pub londinese nel cuore di Ticinese, a due passi da Piazza Vetra. Dalle 19 alle 23, ingr. libero. (Laura Vincenti)

Open, via Vetere 14, 338.33.22.964

Spazio Oberdan In mostra cento opere dell'autore che si è ispirato alle correnti artistiche più disparate

Fiume, o il citazionismo gradevole

Shunga e Goya, Cubismo e Raffaello: fonti di un non-conformista?

È stato in Spagna e ha rifatto Goya e Velázquez; tornato dal Giappone ha ingrandito gli shunga (le stampe erotiche) dal formato della carta a quello della tela; ha studiato a Urbino e ha ripreso Raffaello e Piero della Francesca; ha visitato gli scavi in Sicilia e si è messo a fare frammenti di statue. Insomma Salvatore Fiume (1915-1997), siciliano trapiantato in Lombardia — fra Milano e Canzo — ha ripreso il segno degli altri artisti trasformandolo in immagini gradevoli e colorate.

Questa è la storia della sua pittura decorativa e la mostra di circa cento opere, che gli dedica la Provincia, lo racconta molto bene seguendo la carriera del pittore dagli anni Quaranta ai Novanta, dalle scenografie per il teatro alla Scala o il bastimento Andrea Doria, a dipinti, sculture, disegni fino agli affreschi in una chiesa calabrese, ispirati a quelli di Goya nella chiesetta madrileni di Sant'Antonio della Florida.

Non si vede dunque la ragione del titolo della rassegna: «Salvatore Fiume: un anticonformista del Novecento». Non conformista, come si sostiene, perché non aderì ad alcuno dei movimenti artistici del suo tempo? In compenso citò quasi tutto (per esempio Cubismo, Metafisica, Rinascimento) fino al punto da mettere insieme, nello stesso quadro, Botticelli, De Chirico e Picasso; oppure Picasso e Rembrandt o ancora De Chirico e Velázquez, in pastiche grafici che hanno la qualità della piacevolezza, ma certo non quella dell'anticonformismo. Sostenuta da una galleria milanese che vende il lavoro di Fiume, la mostra è giustamente a ingresso gratuito.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tele «Incontro al vertice» (1984) e «Ritratto della moglie» ('49) di Salvatore Fiume (1915-'97)



Regali Un'idea solidale e imprenditoriale al femminile. Lo showroom a Porta Venezia

Guri I Zi, doni tessuti e ricamati a mano



Lavoro e colori

Al telaio una donna di Guri I Zi, 12 mila abitanti divisi in 12 villaggi a nord dell'Albania: «Qui non c'è tradizione di formazione professionale per le donne al di fuori delle mura domestiche, per questo il telaio è l'unica risorsa lavorativa», dicono le tre socie italiane del progetto. Tovaglie, copriletti, ma anche abbigliamento per bambini sono in lino e cotone coloratissimi.

Siete a caccia di un dono che abbia anche un significato per chi l'ha prodotto? Allora visitate «Guri I Zi», showroom all'interno di un bel palazzo in via Barozzi 7, angolo via Mozart, che ospita la collezione di abbigliamento e corredo per la casa interamente tessuti e ricamati a mano. A realizzarla sono le abitanti di Guri I Zi, paese a nord dell'Albania di 12 mila abitanti suddivisi in 12 villaggi. Tovaglie, tovaglie all'americana, borse, copriletti, cuscini, tende, indumenti per bambini, grembiuli da cucina: tutto in cotone e lino, coloratissimi, costituiscono l'ultima produzione delle donne di Guri I Zi che ha dato il nome al progetto di microimprenditorialità femminile ideato da Elena Galateri, 29 anni, durante la sua esperienza di volontariato in Albania nel 2005. Per

realizzarlo Elena ha trovato due socie, Alessia, 38 anni, e Chiara, 40.

«In Albania», dice Elena, «c'è una secolare tradizione del telaio, e spesso è l'unica risorsa lavorativa per le donne, le quali, all'inizio non riuscivano neanche a capire perché c'interessassimo a loro. Troppo bello, pensavano». La tradizione albanese non favorisce la formazione professionale femminile al di fuori delle mura domestiche. «Abbiamo iniziato a fornire loro i filati, e compriamo il prodot-

Scambio

Elena Galateri: «In Albania c'è una secolare tradizione del telaio. I prodotti sono curati da una stilista italiana»

to finito, impegnandoci a venderlo in Italia». I tessuti di Guri I Zi riproducono i motivi tradizionali o li rielaborano in chiave moderna, e sono curati dalla stilista Alessandra Dentice di Frasso, che insegna all'Accademia di Moda e Design di Firenze. La fondazione di Guri I Zi, e quindi del laboratorio in Albania e dello showroom a Milano, sono stati anche il punto di partenza per «Idee migranti onlus», fondata da Elena, Alessia e Chiara che promuove azioni per lo sviluppo e l'autosufficienza in paesi come Uganda e Madagascar.

Martina Gai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Barozzi 7, ore 9-13 dal lunedì al venerdì, pomeriggio su appuntamento www.ideemigranti.org, www.guriizi.com, 02-76013940.

Spazio Oberdan, v.le Vittorio Veneto 2. Ore 10-19.30; mart. e giov. fino alle 22; lun. chiuso. Ingr. libero. Tel. 02.77406381. Fino al 6 febbraio. Vernice stasera alle 18